

LA GUERRA È QUI!
IL NEMICO SEI TU!

ZONE ROSSE



Con il progressivo evolversi del capitale finanziario internazionale e del mercato globale, le merci hanno avuto la possibilità di circolare più liberamente, facilmente e rapidamente delle persone. Questa contraddizione ha portato ad aprirsi a continue violazioni del connaturato diritto umano a spostarsi. Il sorgere di spostamenti umani viene osteggiato non solo attraverso il blindamento dei confini nazionali, ma anche all'interno di essi con l'acuirsi delle disparità sociali, configurando veri e propri impedimenti diretti e indiretti dello spazio urbano.

Non a caso la prima moderna apparizione delle Zone Rosse coincide con i vertici delle organizzazioni sovranazionali (G8, G7, G20, GF, WEF..) strutture non elette, con grandi poteri di indirizzo economico e sociale quindi figlie di un potere intangibile e incontrollato. Un potere evanescente e spettrale che si materializza fisicamente, irrompendo nella vita di tutti i giorni, esclusivamente con la violenza; dei check point, delle telecamere, del controllo poliziesco. Nelle Zone Rosse la violazione della libertà di circolazione è quindi strettamente legata alla memoria dei soprusi commessi per difendere un sistema sociale piramidale dai suoi oppositori, ma diventa simbolicamente l'ultima spiaggia per obbligare le popolazioni all'obbedienza durante la pandemia globale. In questa veste, le Zone Rosse prendono apertamente la forma di un confino di classe, teso a riparare l'impossibilità del sistema di un blocco totale della produzione senza mettere a repentaglio la propria sopravvivenza. Una strategia di "riduzione del danno" che puntava ad estromettere la vita umana residua al di fuori delle esigenze di produzione. Dove per confino di classe non s'intende la patente a circolare (e a rischiare il contagio) per i soli lavoratori essenziali, quanto perché le pesanti restrizioni andavano a colpire la vita quotidiana della popolazione in misura proporzionale alle loro possibilità economiche.

¹ non solo negli ambienti interni e pertinenziali delle infrastrutture del trasporto pubblico ma anche in *altre aree urbane, specificamente individuate dai regolamenti comunali, ove insistono presidi sanitari, istituti scolastici e universitari, siti archeologici, monumentali o di valenza culturale, luoghi di rilevante interesse turistico, aree destinate allo svolgimento di fiere, mercati e pubblici spettacoli nonché zone adibite a verde pubblico.*

Il 17 dicembre 2024 il ministero dell'interno emana una direttiva per i prefetti e i Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, che sarà resa pubblica solo il 30 dicembre, per invitare ad istituire delle Zone Rosse all'interno delle città, facoltativamente, indicando luoghi¹ e occasioni per giustificarle.

Nell'ottica di un ultra panpenalismo si indicano gli strumenti per prevenire la criminalità con manifesta ammissione di voler migliorare la sicurezza percepita e non solo quella reale degli abitanti dei centri urbani. Si evidenziano quindi le possibilità messe in campo: da un possibile aumento degli agenti di pubblica sicurezza, all'uso degli oltre 800 militari dell'operazione strade sicure fino a consigliare migliore illuminazione e aggiornata videosorveglianza negli spazi pubblici. Ma il vero nucleo dell'editto ministeriale è come dicevamo, la costituzione di zone rosse dove è interdetto l'accesso non solo a chi banalmente commette reati, ma anche a chi commette atti minacciosi o "molesti". Quindi si intende sanzionare, con questa direttiva, anche comportamenti privi di alcuna rilevanza penale con l'allontanamento e l'interdizione dalla suddetta area per giorni o mesi e in caso di recidiva, con multe e mesi di carcere². Inoltre, ormai classico della missione punitiva delle istituzioni cosiddette democratiche occidentali è la possibilità di impedire l'accesso alle zone rosse anche a chi ha dei banali precedenti penali³. L'integrazione e la riabilitazione, che a parole, sono le fondamenta del nostro ordinamento carcerario si sciolgono come neve al sole in una strada costellata di giustizialismo di classe e misure di prevenzione pregiudiziali, che di fatto impediscono ad ogni ex detenuto l'accesso a diritti e servizi (es. l'accesso al reddito di cittadinanza), potenziando lo stigma della carcerazione con la marginalizzazione sociale ed economica. Ma si sa, prevenire è meglio che curare, quindi oggetto di allontanamento dovrebbero essere anche coloro solo

² saranno previsti fino a tre mesi di carcere e a 200 euro di multa.

³ per questioni legate a reati in materia *"di stupefacenti, reati contro la persona, furti con strappo, rapine, danneggiamenti, invasione di terreni o edifici (occupazioni di aree quindi ndr), detenzione abusiva di armi e porto abusivo di armi"*

denunciati (per reati in materia "di stupefacenti, reati contro la persona, furti con strappo, rapine, *danneggiamenti, invasione di terreni o edifici, occupazioni di aree, detenzione abusiva di armi e porto abusivo di armi*"). Introducendo così un possibile ampliamento della direttiva con la legge ddl 1236 ancora in via di approvazione, al cui interno vengono regolati i cosiddetti Daspo Urbani. In pratica un diritto in divenire, che per ora, è utile a comminare sanzioni con la consapevolezza che saranno probabilmente revocate, con notevoli fastidi morali ed economici dei malcapitati incorsi in tale misura.

Quindi per assicurare la piena fruibilità degli spazi pubblici da parte dei cittadini, ma solo alcuni, quelli facoltosi e perbene, oltre che dei turisti, si prendono misure discriminatorie che privano effettivamente della libera possibilità di circolare, ovviamente ad esclusiva ed arbitraria discrezione delle FDO.

Un provvedimento fascista che cerca di disciplinare il disagio sociale creato dalle ormai enormi disparità economiche vigenti: con la repressione, educando la popolazione ai comportamenti corretti⁴ o a "sgomberare il passo" se non ha grosse possibilità economiche per consumare. Tra l'altro rimane forte il pericolo di una possibile profilazione razziale dei controlli e di una conseguente segregazione urbana a compartimenti stagni con sfondo etnico. La zona rossa guadagna a pieno titolo di rientrare tra le misure che contribuiscono alla trasformazione del territorio in direzione colonialista, assottigliando ogni giorno di più le differenze tra la gestione dei Territori Palestinesi Occupati militarmente e la gestione poliziale di una grande città del "democratico occidente". Non a caso Israele ha costellato il territorio palestinese di un'infinità di zone colorate per sancire le gradazioni di indesiderabili, in modo da proteggere i coloni, contenere gli arabi e

⁴ dalla cd. *Malamovida*, all'accattonaggio fino ad un uniformarsi di atteggiamenti che intendano gli spazi pubblici esclusivamente come luoghi di passaggio scoraggiando qualsiasi sosta ed interazione sociale.

⁵ Per quasi tre anni Marvel ha spiato «on edge» (sul posto) i cittadini di Trento, con telecamere smart e microfoni piazzati in cinque aree particolarmente frequentate della città, col fine dichiarato di «allenare» sistemi di intelligenza artificiale – il cosiddetto *machine learning* – ma anche di allertare la Questura in caso di pericolo presunto. da *FronteUmano* vol..

schacciare i Palestinesi. È attraverso queste delimitazioni che Israele ha potuto introdurre i checkpoint dotati di sorveglianza hi-tech con riconoscimento facciale, profilazione dei comportamenti⁵ ed automazione degli armamenti, è attraverso queste delimitazioni che Israele esercita il potere dividendo e imperando, con il chiaro obiettivo di costruire uno stato teocratico di purezza etnico-religiosa, finalmente nettato dalla “*bestialità islamica*”.

Complici se non proprio strumenti di una strategia tesa ad una svolta autoritaria della gestione in materia pubblica sono evidentemente i media che artificialmente creano un clima di paura e diffidenza.

L'ossessione per gli scoop macabri, i sensazionalismi delle notizie a tinte razzializzate alimentano la percezione della insicurezza; innescando un meccanismo di atomizzazione e disgregazione sociale che si riversa nella richiesta di maggiore repressione poliziesca verso qualsiasi minaccia alle consuetudini del quieto vivere capitalista (*produci-consuma-crepa*).

L'uniformità è l'unità di misura per calcolare la fuoriuscita dal consenso sociale verso una crescente ghettizzazione dell'umanità in esubero. Cavalcando questo progetto, il mondo dell'informazione sbandiera bilanci positivi sull'utilizzo di questi strumenti e sciorina diversi numeri di controlli⁶ effettuati per corroborare la tesi che nascondere la polvere sotto il tappeto, sia la condizione necessaria per porre termine all'impolverarsi. Ovvero, che punendo il disagio e la povertà, esse spariscano nel nulla, magicamente, senza nemmeno considerare le cause che le hanno generate. Quattro sono le città che per prime hanno sperimentato l'applicazione delle zone rosse, poi man mano sempre più amministrazioni, si sono aggiunte nel dotarsi di questo dispositivo; dimostrando ancora una volta come le politiche repressive non sono una

⁶ Firenze: 6.217 controlli, 68 allontanamenti; Bologna: 7.613 controlli, 43 allontanamenti; Napoli: 4.854 controlli, 11 allontanamenti; Milano: 8.303 controlli, 106 allontanamenti

prerogativa delle destre, ma un preciso indirizzo politico di tutte gli schieramenti istituzionali sistemici. Le Zone Rosse indicate come occasionali, in vista di festività ed eventi, hanno una durata di tre mesi consecutivi, ben oltre la durata delle occasioni stesse⁷, lasciando intendere senza fraintendimenti la volontà che questo provvedimento emergenziale sia stato adottato per durare, evolversi e diventare la norma nel nuovo regime di polizia.

⁷ In vigore dal 1 febbraio 2025 al 30 aprile 2025, il Prefetto di Catania ha adottato un'ordinanza, contingibile ed urgente, ai sensi dell'art. 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, con particolare attenzione al periodo dei festeggiamenti agatini, pasquali e della liberazione.

ZONA DI RIFERIMENTO	DETTAGLIO DELL'AREA LIMITROFA ALLA ZONA
<p align="center">ZONA 1</p> <p>Stazione Centrale FF.SS. Piazza Giovanni XXIII</p>	<p>Via Archimede, Via D'amico, Via Don Luigi Sturzo, Via VI Aprile, Via Enrico De Nicola, Viale Africa, Corso Martiri della Libertà</p>
<p align="center">ZONA 2</p> <p>Piazza Duomo Piazza Università</p>	<p>Via Etnea (intra Duomo ed Università), Piazza Università, Via Vittorio Emanuele, Via Garibaldi, Via Casello, Via Zurria, Via Scuto, Via Santa Maria del Rosario, Piazza Pardo, Piazza Santa Maria dell'Indirizzo, Via Gisira, Piazza Currò, Via Grassi, Via Erasmo</p>
<p align="center">ZONA 3</p> <p>Piazza Stesicoro</p>	<p>Via Cappuccini, Via del Colosseo, Corso Sicilia, Via Gemmellaro, Piazza Sciuti, Piazza della Repubblica, Via Gambino, Via Sturzo, Via Di Prima, Piazza Turi Ferro, Via Paternò</p>
<p align="center">ZONA 4</p> <p>Villa Bellini</p>	<p>Piazza Roma, Via Sant'Euplio, Via Tomaselli, Via Cimarosa, Largo Paesiello, Via Santa Maddalena, Via Santa Maria del Rosario, Via Beato Bernardo</p>
<p align="center">ZONA 5</p> <p>Piazza Borsellino (Alcalà)</p>	<p>Via Porticello, Via Dusmet, Via Jonica, Via Alcalà, Via Rizzotti, Via Cristoforo Colombo, Via Lavandaie</p>
<p align="center">ZONA 6</p> <p>Piazza Vincenzo Bellini</p>	<p>Via A. di San Giuliano, Via Sant'Orsola, via Perrotta, Via Pulvirenti, Via Landolina, Via Valle, Via Teatro Massimo, Via Casa del Mutilato, Via degli Invalidi di Guerra, Via Michele Rapisardi, Via Mazza</p>